

INFORMATICA E FORTUNA DI LUCREZIO DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO

Résumé. — La plupart des chercheurs considèrent encore aujourd'hui que Lucrèce a été ignoré du Moyen Âge. En réalité, une recherche rapide sur les clauses de Lucrèce et sur une série de *iuncturae* qui lui sont propres, menée à partir des données informatiques disponibles, conduit à la conclusion que Lucrèce était connu et lu aux VII^e-XIII^e siècles, en particulier dans les territoires situés au-delà des Alpes (Allemagne, France et Angleterre) et dans ceux liés au monachisme anglo-irlandais.

Premessa

Con la presente comunicazione intendo mostrare come l'utilizzo dei *data base* delle letterature antica e medievale oggi disponibili permette di superare convinzioni accreditate o acquisite non solo intorno ai caratteri della lingua di un determinato autore, o di un determinato periodo storico, intorno alla diffusione o meno di concetti e idee, intorno a problemi ecdotici e critici, ma anche relativamente alla fortuna e dunque all'influsso dei grandi nomi della letteratura antica sulla successiva, fino ai nostri giorni.

Quella che in questa sede presento, non è una ricerca esaustiva, ma solo un sondaggio limitato, che pure può costituire, per i risultati che lascia intravedere uno stimolo per ulteriori approfondimenti, almeno sul piano quantitativo.

Organizzo il mio dire secondo il seguente schema:

1. limiti, strumenti, metodo dell'indagine;
2. presupposti della ricerca;
3. convinzioni oggi diffuse intorno alla fortuna di Lucrezio;
4. clausole lucreziane nella letteratura poetica medievale;
5. sintesi dei dati raccolti;
6. conclusione.

1. Limiti, strumenti, metodo dell'indagine.

La presente ricerca è basata su un numero limitato di finali o clausole di verso: dal libro secondo i versi 1-61: elogio della filosofia, vanità della ricchezza e della potenza; 251-293: il libero arbitrio; 294-332: la creazione continua. Dal l. IV vv. 1027-1287: amore, rapporti sessuali, sterilità e fertilità. Dal libro quinto vv. 1-415: elogio di Epicuro, mortalità e caducità del mondo; dal libro sesto 219-268: il fulmine, cause ed effetti; 1138-1286: la peste di Atene. In totale in totale un campione di vv. 1035.

Di queste clausole vengono ricercati riscontro e frequenza in altri poeti medievali, con l'ausilio dei seguenti data base: *CLCLT* 2008, *MGH*, e soprattutto *Poetria nova*.

Le clausole riprese nei poeti posteriori, dal secolo VIII in poi, a loro volta sono divise in tre gruppi: quelle che hanno un solo testimonia medievale, cioè sono riprese da un solo poeta, quelle che hanno molteplici testimoni medievali, quelle che ricorrono sia in poeti antichi che in poeti medievali. Tra le clausole lucreziane riprese sia da poeti classici sia da poeti medievali, per altro molto numerose, vengono prese in considerazione solo quelle che nell'autore medievale presentano maggiori indizi di ripresa diretta.

Credo si possano considerare clausole di derivazione Lucreziana diretta nei poeti medievali, in ordine decrescente di probabilità, quelle che presentano i seguenti indizi: ripresa non solo della clausola, ma anche dell'intero verso o parte di esso; presenza di un contesto simile; presenza di un secondo elemento comune, per es. un aggettivo, un verbo; clausole non banali, costituite cioè da *iuncturae* non particolarmente comuni e/o correnti; clausole banali come ad es. *facere posse*.

2. Presupposti della ricerca

La presente ricerca, o meglio il presente sondaggio, trova il presupposto in una serie di considerazioni e in un dato di fatto non privi a mio avviso di importanza:

(a) non si comprende l'ostracismo di Lucrezio da parte dei poeti medievali sia perché l'epicureismo non poteva fare più paura al cristianesimo dominante¹, sia perché Lucrezio era stato abbondantemente usato e citato dagli scrittori cristiani modello e fonte, come Arnobio, Lattanzio, Agostino, Girolamo, ecc. ;

1. A. TRAINA, «Lucrezio e la congiura del silenzio», dans ID., *Poeti latini e neolatini: note e saggi filologici*, Bologna, Pàtron, 1975, p. 81-91.

(b) a partire dalla fine del secolo VIII si diffonde soprattutto nell'Europa del Nord in particolare a partire dallo *scriptorium* della corte di Carlo *schola Palatina*, merito di Alcuino di York / Flaccus Albinus (735-804), una straordinaria raccolta di opere classiche, pagane e cristiane che vanno ad arricchire le principali abazie dell'impero carolingio dove per altro sorgono importanti *scriptoria*: Tours, Fleury, Ferrières, Auxerre, Lorsch, Reichenau, San Gallo e Fulda;

(c) dai manoscritti a noi giunti di Lucrezio, possiamo ricavare la certezza che Lucrezio nel secolo IX era copiato e letto, infatti i due manoscritti ancora oggi fondamentali per la tradizione di Lucrezio l'*Oblongus* e il *Quadratus* risalgono del IX secolo. L'*Oblongus* si colloca all'inizio del secolo, è stato rivisto e corretto da Dungal, monaco alla corte di Carlo, successore di Alcuino; il *Quadratus* si colloca nella metà del secolo ed è stato scritto nel Nord della Gallia. Sempre al IX secolo risalgono le *schedae* di Vienna e Copenhagen, scritte nella Germania sud-occidentale. L'archetipo dei due manoscritti a sua volta è da collocare alla fine dell'ottavo secolo nella corte carolingia².

3. Convinzioni diffuse intorno alla fortuna di Lucrezio

Sulla fortuna di Lucrezio in epoca imperiale nessuno ha dubbi. E' ampiamente dimostrata la conoscenza e l'apprezzamento degli antichi per Lucrezio. Letterati, filosofi, moralisti sia pagani e cristiani sovente ne citano uno o più versi³, lo menzionano come fonte di sapienza⁴ e conoscenza della natura e scienza⁵, come poeta da leggere, esempio di eloquenza⁶, come fonte di errori, come testimone di forme e parole⁷; ora ne condividono, ora ne contestano o forma o sostanza⁸ ecc. Non mancano nemmeno menzioni e citazioni meramente ornamentali o di sfoggio erudito⁹.

2. Sulla origine di questi due manoscritti, come anche sulla probabile diffusione di altre copie a nord della Francia, a sud lungo il Reno, nel lago di Costanza vede L. D. REYNOLDS, « Lucretius », dans ID. (éd.), *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford, Clarendon Press, 1983, p. 218-222.

3. Aul. Gell., I, 21, 6; X, 26, 9; Lact., *Div.*, I, 21, 48; III, 16, 14; ecc.

4. Sen., *Ep.*, 58, 12; 95, 11; ecc.

5. Vitruv., IX, *praef.*; Cens., 4, 7; Macrob., *Sat.*, VI, 1; VI, 2; 6, 4; ecc.

6. Quintil., *Inst.*, I, 10, 17; Fronto., *Ep. ad Anton. De eloquentia*.

7. Festus, p. 160, 10.

8. Cic., *Ep. ad Quintum fr.*, II, 10, 3; Lact., *Inst.*, I, 21, 48; III, 14, 1.

9. Per es. Hier., *Ep.*, 133, 3: *et iuxta illud Lucretii: «ac ueluti pueris absinthia taetra medentes cum damus, prius ora circum inlinimus dulci mellis flauoque liquore», ita ille unum Ioannem in ipsius libri posuit principio, quem et catholicum et sanctum fuisse non dubium est, ut per illius occasionem ceteros, quos posuerat hereticos, ecclesiae introduceret.*

Non mancano nei poeti di epoca classica riprese e riecheggiamenti frequenti di versi interi o più spesso di clausole, soprattutto in Virgilio, Ovidio, Lucano, Silio italoico, ecc.¹⁰.

Per quanto riguarda invece il periodo medievale, tra i classicisti oggi è ancora diffusa ancora l'opinione che Lucrezio «scompare quasi del tutto nel medioevo, sebbene Isidoro di Siviglia (s. VII) nel suo *De rerum natura* inevitabilmente ne citi spesso il testo¹¹».

In definitiva si ritiene che la fortuna di Lucrezio ricomincia, senza più conoscere soste, a partire dal 1417, l'anno in cui Poggio Bracciolini (1380-1459) scopre Lucrezio nel monastero di Murbach in Germania. Si noti che il Bracciolini fece la sua scoperta, quando nel 1414 seguì la curia romana al concilio di Costanza, come scrittore apostolico. In quell'occasione scoprì altri classici in vari monasteri d'oltralpe, come tutto Quintiliano, gli *Argonautica* di Valerio Flacco e il *De re rustica* di Columella.

Il vizio di fondo di questa convinzione diffusa è da ricercare, a mio avviso nel fatto che tutte le ricerche sono state eseguite a partire da menzioni esplicite e citazioni più o meno integrali di Lucrezio.

La presente ricerca si fonda al contrario su «riferimenti nascosti», nel caso specifico clausole lucreziane e loro riscontro presso altri poeti, in particolare medievali.

10. Ad es. Lucret., IV, 1233 : *conspargunt aras adolentque altaria donis* / Verg., *Aen.*, 51 : *exequerer strueremque suis altaria donis*. Ancora : Lucret., V, 82 / Horat., *Sat.*, 1, 5, 101 ; Lucret., IV, 1219 / Ovid., *Met.*, XIV, 643 ; Lucret., V, 200 / Stat., *Theb.*, 203 ; Lucret. V, 246 / Luc., *Phars.*, I, 470 ; ecc.

11. Così si esprime P. FEDELI, *Il sapere letterario. Autori, testi, contesti della cultura romana*, II, A, Napoli, Fratelli Ferraro Editori, 2003, p. 488, che così sintetizza i risultati di una serie di studi e ricerche specifiche, come G. D. HADZSITS, *Lucretius and his Influence*, New York, Longmans, Green and Co., 1935 ; W. SCHMID, « Lukrez und der Wandel seines Bildes », *A&A* 2 (1946), p. 193-219 ; A. TRAINA, « Lucrezio e la "congiura del silenzio" », dans *Dignam dis a Giampaolo Vallot (1934-1966): Silloge di studi suoi e dei suoi amici*, Venezia, Libreria universitaria, 1972, p. 159-168 (= ID., *Poeti latini e neolatini: note e saggi filologici*, Bologna, Pàtron, 1975, p. 81-91). A conclusioni simili giungono studi più recenti come quelli di G. MEREU, « Tracce di Lucrezio: autori cristiani, grammatici e autori medievali », *Aufidus* 65-66 (2008), p. 153-180, e L. PIAZZI, *Lucrezio: il « De rerum natura » e la cultura occidentale*, Napoli, Liguori, 2009, p. 72-74. Si rimanda ai due ultimi studi per tutta un'ampia, ulteriore bibliografia che si è occupata del problema, in generale e in particolare anche in singoli autori dell'antichità e di epoche successive.

4. Clausole lucreziane nella letteratura poetica medievale

4.1. Testimoniante uniche e solo medievali

- Lucret., II, 14 *pectora caeca* = Otlone di S. Emmerano (1010-1079), S. Emmerano (Ratisbona), *Doctrina spiritualis*, 408: stesso significato «animi chiusi di fronte alla verità».
- Lucret., II, 43 *lateque vagari* = *Comoedia elegiaca asinaria*, 119 (s. XII-XIII), probabilmente scritta in Orléans: contesto comune, il mare.
- Lucret., II, 45 *mortisque timores* = Oddone di Meung (s. XIII), Meung, *Ernestus*, VI, 330: contesto parzialmente simile, la paura della morte libera l'animo da sentimenti minori.
- Lucret., II, 196 *tigna trabesque* = Nivardo (s. XII), Gand, *Ysengrimus*, VII, 645: contesto comune, distruzione.
- Lucret., II, 254 *foedera rumpat* = *Ruodlieb*, V, 429 (metà sec. XI), Tegernsee.
- Lucret., IV, 1194 *oscula labris* = *Ecbasis*, 725 (metà sec. X), Toul, Lorena.
- Lucret., IV, 1284 *tunditur ictu* = Aldelmo (640-709), Malmesbury, *Aenigmata Bernensia*, 45, 1: in comune anche l'avverbio *crebro* che precede la clausola.
- Lucret., V, 6 *Nemo ut opinor erit mortali corpore cretus* = *Carmina Centulensia*, I, 266 (s. IX), Saint-Riquier: ripresa integrale del verso.
- Lucret., V, 81 *ratione putemus* = Nigello di Longchamps (1130-1200), Canterbury, *Passio Laurentii*, 759: comune il contesto della negazione degli dei e del loro influsso.
- Lucret., V, 149 *mente videtur* = Romulus di Nilant (sec. XII-XIII), Britannia - Francia, *Fabulae metricae*, 39, 27.
- Lucret., V, 280 *omnia constat* = Bernardo di Cluny (s. XII), Cluny, *De trinitate*, 317: in comune il contesto di una verità incontestabile relativamente al mondo.
- Lucret., V, 348 *esse videmur* = Marbodo di Rennes (1035-1123), Rennes, *Liber decem capitulorum*, II, 125.
- Lucret., V, 350 *natura removit* = Gualtiero di Châtillon (1135-1200), Parigi, Reims, *Alexandreis*, IX, 574.
- Lucret., V, 381 *concita bello* = Oddone di Meung, *Ernestus*, VII, 324: in comune la guerra tra le parti del mondo in Lucrezio, tra le anime nel regno di Plutone in Oddone.
- Lucret., V, 392 *certamine bellum* = Ermoldo Nigello (790-835), Parigi, Canterbury, *Carmen in honorem Ludowici Pii*, 68: in comune il contesto di guerra continua, tra elementi in Lucrezio, tra nemici in Ermoldo.
- Lucret., VI, 1192 *morte iacebant* = *Karolellus*, VI, 99: comune il contesto di morte.
- Lucret., VI, 1224 *morbida membris* = Romulus di Nilant (s. XII-XIII), Britannia - Francia, *Fabulae metricae*, 9, 21.
- Lucret., VI, 1227 *aeris auras* = Raimondo di Rocosello (s. XIII), Lodève Narbona, *De certamine anime*, 25, 23: in comune nello stesso verso la *iunctura dare aeris auras*.
- Lucret., VI, 1233 *corde iacebat* = Milone di Saint-Amand († 871/2), Saint-Amand, *De sobrietate*, I, 726: comune il contesto di tristezza.

Lucret., VI, 1260 *strata iacebant* = Gilone di Parigi (s. XIII), Parigi, *Historia Gestorum*, I, 340: in comune il contesto non immediato di morte.

4.2 Testimonianze molteplici e solo medievali

Lucret., IV, 1247 *semine semen* = Gualtiero Anglico (s. XII-XIII), Inghilterra - Palermo, *Fabulae*, 20, 1; Quilichino (1236), Spoleto (ma al seguito di Federico II), *Historia Alexandri*, 1236.

Lucret., V, 4 *talìa nobis* = Angilberto Centulense (750-814), cappellano di Palazzo di Carlo Magno, Saint-Riquier, *Versus*, 2, 10; Nigello di Longchamps, *Speculum stultorum*, 1715.

Lucret., V, 72 *nomina rerum* = Eusebio (s. VIII), Wearmouth, *Enigmata*, 59, *De psittaco*, 8; Ardon d'Aniane († 825), Aniane, *Carmina*, I, 7, 15; Fulcoio di Beauvais (s. XII), Beauvais, *Utriusque de nuptiis Christi et ecclesiae*, I, 189; Gualtiero di Châtillon, *Alexandreis*, VII, 470; Goffredo di Vinsauf (s. XIII), Inghilterra e Bologna, *Poetria*, 229 e 720.

Lucret., V, 96 *machina mundi* = Aldelmo, *Carmen de virginitate*, 260; Milone di Saint-Amand († 871-872), Saint-Amand, *De sobrietate*, I, 369; Oddone di Cluny, *Occupatio*, I, 33; Balderico di Bourgueil (1046-1130), Bourgueil, *Carmina*, 134, 375.

4.3 Testimonianze comuni a poeti antichi e medievali

Come già sopra accennato le testimonianze comuni a poeti antichi e medievali sono le più numerose. Tra i poeti antichi che più sovente presentano riprese di clausole lucreziane in comune con poeti medievali sono da porre soprattutto Virgilio, Ovidio, Manilio, Silio Italico tra gli scrittori del primo e medio impero, Corippo, Prudenzio, Cipriano Gallico, Ausonio fra i poeti del tardo impero.

È chiaro che, nel caso di comunanza di riprese lucreziane tra poeti medievali e antichi molto noti è probabile che queste nei primi siano del tutto indirette.

E tuttavia non mancano casi in cui si può supporre una ripresa lucreziana diretta, soprattutto in quelle occasioni, non rarissime, in cui c'è una reale stretta comunanza di contesto tra Lucrezio e lo scrittore medievale.

Ecco alcuni casi che mi sembrano significativi:

Lucret., II, 290 *rebus agendis* = Orazio, *Ars poetica*, 86, Ovidio, *Fasti*, I, 167 e altri, come anche in poeti medievali per es. Poeta Saxo (s. IX), Corvey (?), *De gestis Caroli Magni*, II, 477, ma solo in Nigello di Longchamps, *Tractatus contra curiales*, 41 e in Guntero di Parigi († 1208-1210), Parigi, *Ligurius*,

I, 502, la comunanza della clausola con Lucrezio si arricchisce della preposizione *in* nel primo e dell'attributo *cunctis* nel secondo.

Lucret., IV, 1237 *altaria donis*, anche in Virgilio, *Aeneis*, V, 51 e XI, 49, ma solo nel *Carmen de exordio Francorum*, 64 (metà del s. IX), Francia, l'espressione *altaria donis* è retta dal verbo *adolere*, come nel verso lucreziano: *Virgo dei castis adolens altaria donis*.

Lucret., V, 374 *aequoris undis*, anche in Catullo 68, 3, Ovidio, *Epistulae ex Ponto*, III, 6, 29, ecc. ma l'idea di profondità espressa nel verso lucreziano (*altis*) ritorna solo in Milone di Saint-Amand, *Vita Amandi*, II, 244 *Ne tamen immensis submersus in aequoris undis*.

5. Sintesi dei dati

I dati parlano abbastanza chiaro, quanto meno costituiscono un motivo sufficiente per approfondire la ricerca sul piano quantitativo e qualitativo e giungere dunque a conclusioni più sicure.

Essi si possono riepilogare come segue.

1. Su un totale di 1035 versi si riscontrano 24 riprese di clausole esclusivamente presso poeti medievali, di cui 20 in un poeta soltanto, e 4 in più di uno. A queste vanno aggiunte 3 clausole lucreziane riprese anche da autori classici e che tuttavia si possono considerare attinte dai poeti medievali, direttamente alla fonte lucreziana, indipendentemente dai classici. In totale possiamo calcolare 27 clausole attinte direttamente, senza la mediazione dei classici, da Lucrezio.

2. Tutte le clausole di molto probabile diretta derivazione Lucreziana compaiono in poeti che si collocano in un arco di tempo che va dal VII secolo al XIII.

3. Gli autori che riprendono le clausole lucreziane si collocano in area anglo-franco-germanica, area da cui provengono i manoscritti più importanti di Lucrezio, come anche il loro archetipo.

4. Alcuni poeti riprendono clausole lucreziane più volte: Milone di Saint-Amand, 3 volte; Oddone di Meung, 2, Aldelmo, 2, Nigello di Longchamps, 2, Gualtiero di Châtillon, 2, Romulus di Nilant, 2.

6. Conclusione

Dai dati sopra esposti si possono trarre alcune conclusioni verosimili e comunque tali da mettere in dubbio vecchie convinzioni in merito alla fortuna di Lucrezio e da indurre anche ad una indagine più estesa e approfondita, che prenda in considerazione le clausole affini, le *iuncturae* più rare e tipicamente lucreziane.

Le conclusioni che mi appaiono molto probabili sono le seguenti:

(1) Lucrezio viene letto anche nel medioevo, in particolare nei secoli VII-XIII, pur senza essere mai esplicitamente nominato.

(2) La conoscenza di Lucrezio sembra diffondersi esclusivamente nei territori d'oltralpe, in particolare in Inghilterra Francia e Germania, secondo un percorso che ricalca, in qualche misura, quello della diffusione del monachesimo anglo-irlandese nel continente, della riforma carolingia e della diffusione degli *scriptoria* in quei territori.

(3) Le riprese lucreziane del medioevo sono in linea con la tradizione manoscritta a noi giunta, sia sul piano cronologico, sia su quello geografico.

(4) Le clausole lucreziane nei poeti medievali possono essere, teoricamente, di derivazione indiretta o meramente causali. Ovviamente si tratta di una possibilità che non si può escludere *in toto* e tuttavia è difficile pensare a coincidenza casuale per clausole o se si preferisce *iuncturae* non comuni o correnti in latino, come *ratione putemus*; *certamine bellum, concita bello*, ecc. Tanto meno si può pensare a coincidenza casuale nel caso della ripresa dell'intero verso 6 del l. V, nei *Carmina Centulinensia*, dove per altro, nell'immediato contesto sono ripresi anche altri versi lucreziani¹² insieme a quelli di altri poeti classici¹³.

Innocenzo MAZZINI

Professeur émérite à l'Université de Macerata

inmazzin@yahoo.it

12. Così il successivo 276 *Nec si iam posset sine inani posset opinor* = Lucret., I, 391; così il 278 *Saluifragis uexat flabris ita perfurit acri* = Lucret., I, 271, ecc.

13. Tra i poeti antichi particolarmente saccheggianti sono Virgilio, Ovidio, Papiano Stazio, Ovidio, Orazio, ecc.